

438. Dalle tecniche capacitanti all'espressione delle competenze elementari alla felicità conversazionale

Testo inviato da Taramelli Valentina (psicologa) per il Corso di formazione-formatori, Milano, anno 2019. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante: Maria (nome di fantasia) è una signora di 87 anni ricoverata nella RSA da meno di un anno. La signora ha lavorato come sarta, prima in un piccolo esercizio commerciale poi in un'industria.

Qualche mese prima di lei è stata ricoverata in RSA la sorella Assunta (nome di fantasia) con la quale conviveva da diversi anni. Entrambe sono nubili. La sorella Assunta è stata per gran parte della sua vita in missione in Africa. Negli ultimi anni si sono occupate di loro i nipoti, figli di una terza sorella, Giuseppina (nome di fantasia), ricoverata in RSA da quasi 4 anni.

La signora appare completamente disorientata nel tempo e nello spazio e presenta agitazione psico-motoria ed ideazione delirante, in solo parziale compenso farmacologico.

MMSE 5.4/30.

La conversazione e il contesto

Avviene in un salotto dove purtroppo c'è un certo via vai di persone perché Maria non vuole lasciare da sola la sorella che riposa in carrozzina, poco distante da noi. Riesco comunque a creare una certa privacy tale da rendere possibile il colloquio.

Il testo: E' bella la famiglia

1. PSICOLOGA: Buongiorno Maria, posso sedermi e fare due chiacchiere con lei?
2. MARIA: Certo, più siamo... meglio... almeno in casa mia si era più di sei o dieci... insomma erano tanti... (*pausa di 30 secondi*).
3. PSICOLOGA: Eravate in tanti!
4. MARIA: I primi anni sì, dopo ha cominciato... chi si sposava, chi... fino ai 30 ho avuto piena la casa. (*si guarda attorno*).
5. PSICOLOGA: Era piena la casa...
6. MARIA (*mi guarda e sorride, pausa di 40 secondi*). Poi erano anche...
7. PSICOLOGA: Dopo i 30 si sono sposati...
8. MARIA: È diminuita la gente in casa e allora... allora ti senti... più leggera...
9. PSICOLOGA: Più leggera.
10. MARIA: Sì più leggera... almeno a me è capitato così... che poi sono venuti anche... anche... i ricchi.
11. PSICOLOGA: I ricchi?
12. MARIA: I ricchi quelli che avevano un secondo (*parola incomprensibile*) ... ti viene un (*parola incomprensibile*) più bene. (*ride*)
13. PSICOLOGA: Mhmm...
14. MARIA: Un trono.
15. PSICOLOGA: Trono?
16. MARIA: Trono ho detto... perché tu vedi che le bambine anche se hanno cinque anni o sei già hanno le vestitine... e insomma quelli eleganti.
17. PSICOLOGA: Eh sì, eleganti!

18. MARIA (*ride*) Ehi sì, ci vedono prima... solo i più belli!
19. PSICOLOGA: Le piacciono i vestiti eleganti.
20. MARIA: Sì quando... solo qualche anno fa sì... adesso hai meno tempo... per fare le cose... prima sì... che poi non c'era da elogiarsi troppo... perché allora è mai finita...
21. PSICOLOGA (*annuisce*)
22. MARIA: Non sai più quando sei piena... gusti di più quando... capisci?
23. PSICOLOGA Gusti di più quando ne hai pochi?
24. MARIA: Insomma, la via di mezzo è sempre la più buona!
25. PSICOLOGA: Giusto!
26. MARIA: Qualche volta fai la cocciuta... poi ci pensi... ma dici, poi mi arrangerò... sì, però quando ti arrivano lì il vestito bello...
27. PSICOLOGA: Le piace!
28. MARIA: L'esagerato no! Però il bello fa piacere... (*pausa di 15 secondi*)
29. PSICOLOGA: Le cose belle piacciono.
30. MARIA: Sì, anche a me (*ride*)... Mia sorella, con il fatto che era... li faceva lei... io li guardavo, ma se una cosa era fatta bene e mi stava bene, mi era più facile anche comprarlo... Perché poi c'era il periodo delle confessioni... belle...
31. PSICOLOGA: Belle?
32. MARIA: Sì molto belle (*pausa di 30 secondi, si guarda intorno e chiama sua sorella che sta riposando poco distante seduta sulla carrozzina*) Assunta!
33. PSICOLOGA: Assunta sta riposando adesso.
34. MARIA Sì... si è stanca perché sta su un po'. (*pausa di 45 secondi*)
35. PSICOLOGA: Sì, ci si stanca.
36. MARIA: Io è un periodo che mi stanco più in fretta... forse sto entrando nella vecchiaia... la stagione...
37. PSICOLOGA: La stagione...
38. MARIA: Anche! Perché una signora mi ha detto che lei per questo si è curata... cioè ha preso delle cose... ha sollevato delle cose... un po' il morale o così... Poi io... è stato dentro... tutto il... come si chiama... (*sente una voce maschile parlare nel corridoio*) Quello l'ho sentito tirare di quelle bestemmie!
39. PSICOLOGA: Davvero?
40. MARIA: Non si fa e poi non aveva neanche senso... perché se il Cristo lo vedi lì, magari non ti viene tanta voglia di rispettarlo, ma se ce l'hai dentro, non senti il dolore. (*pausa di 30 secondi*)
41. PSICOLOGA: Non senti il dolore...
42. MARIA: Perché metto i cerotti!
43. PSICOLOGA: I cerotti per i dolori?
44. MARIA: Sì, perché è un dolore... un po' *bambo*... perché ora è qui... ora è lì...
45. PSICOLOGA: Ha un po' di dolori in diverse parti del corpo...
46. MARIA: Posturali... Che poi qualche giorno ti sta via... Ti porta via bene dal dolore.
47. PSICOLOGA: Sì, è importante non aver dolori anche per l'umore, per sentirsi meglio!
48. MARIA: Esatto! Anche quando sei in ospedale per qualcosa... Quando passa sembra che... che è... bello...
49. PSICOLOGA: Ti senti meglio!
50. MARIA: Però sai cosa fa bene?
51. PSICOLOGA: Cosa?
52. MARIA: Non troppo... lo dico perché io quando facevo i... 3... 3 giorni... li tenevo fatti con la cosa... con la... è comoda... fai tre o quattro giorni... non tutti... Perché lavoravo ancora... lì al... al... come si chiama? Il lavoro... mi piaceva...
53. PSICOLOGA: Le piaceva il suo lavoro?
54. MARIA: Sì molto, però ti dirò che la squadra di *temperati*... i primi che erano lavorati più bene... si capisce che ci impegnavamo per farli bene... Perché poi vai avanti bene...
55. PSICOLOGA: È vero!

56. MARIA: Perché io prima ho lavorato là... ed era buona... forse delle volte penso che erano i tessuti... che... che prendeva... prendeva i tessuti buoni, belli grossi e allora rendeva bene... anche i *boscorette*.
57. PSICOLOGA: I *boscorette*?
58. MARIA: *Boscorette* che sono... sono i... quelli... (*pausa di 10 secondi*) La fortuna è che noi siamo avviati alla Provvidenza!
59. PSICOLOGA: La Provvidenza!
60. MARIA: Quello sì, devoti! Era bello... anche la gente... adesso si dice così... però capivi che venivano bene... Ognuno aveva il suo numero... lavoravamo tanto a cottimo... Ma era bello... Quante cose... Parlo di anni fa... io... adesso ho... non esco mai... ma la mia Assunta...
61. PSICOLOGA: Ce l'ha nel cuore la sua Assunta!
62. MARIA: La mia Assunta, sì (*sorride*) ma un po' tutti perché adesso siamo rimaste lì... in quattro...
63. PSICOLOGA: Eh sì qui, oltre a lei, ci sono anche Assunta e Giuseppina.
64. MARIA: E la Lucia... non la conosce?
65. PSICOLOGA: Conosco Assunta e Giuseppina.
66. MARIA: C'era educazione in famiglia. (*pausa di 30 secondi*) Come i centurioni... sai cosa avevano di bello i centurioni?
67. PSICOLOGA: Non lo so...
68. MARIA: L'educazione! Loro l'avevano... entravano in posta... e dicevano, buongiorno, ci si sta bene qui... perché là... mica come adesso... le... le... ti dicono... si alzavano... lui alzava la costa (*fa il segno come per togliere il cappello*), erano dei signori... Tu cercavi una cosa... loro dicevano, serve altro? Non come qui che ti prendono e ti portano in palestra... tu riesci a fare le scale?
69. PSICOLOGA: Io sì!
70. MARIA: Anche io, però più piano... questo è il segreto!
71. PSICOLOGA: Questo è un buon consiglio. Grazie! Ora devo andare Maria, grazie per la bella chiacchierata!
72. MARIA: Ciao, salutami la mamma!
73. PSICOLOGA: La mamma, certo!
74. MARIA: Tu vedi che è bella la famiglia... sai che cosa? Quando diventi un po' anziana... il sacramento del... come si dice? (*viene disturbata da voci forti nel corridoio*)... che belli i bambini... mi piacciono i bambini finché sono piccoli... ma io vorrei dire che anche i miei nipoti... mi hanno fatto disperare ma a me piacciono.
75. PSICOLOGA: È bello voler bene ai propri nipoti... Buona giornata Maria, a presto
76. MARIA: Sì... Vieni ancora a trovarmi?
77. PSICOLOGA: Ma certo! Ora però devo lasciarla perché è ora di pranzo e la devo accompagnare a tavola. Ci vediamo presto Maria.

1° Commento (a cura di *Valentina Taramelli*)

In questa conversazione Maria, una signora con un punteggio del MMSE indicativo di una demenza di grado moderato-severo, ha potuto ricostruire la propria storia di vita ed esprimere le sue competenze elementari. Questo risultato è seguito all'impiego di alcune tecniche capacitanti.

La ricostruzione della storia di vita, passata e presente

Da questa conversazione emergono diverse informazioni sulla signora Maria. Per prima cosa scopriamo che Maria viene da una famiglia numerosa (turni 1-10) dove era molto importante l'educazione (turno 66). Maria era molto legata alle sue sorelle ed in particolare ad Assunta (turni 60-64) ed ora è molto legata anche ai suoi nipoti (turno 74). È una donna a cui piacevano i bei vestiti (turni 16-19) anche se è stata educata a non vantarsi troppo (turno 20-24). Nonostante questo ammette di aver "fatto la cocciuta qualche volta" e quindi

probabilmente essersi comprata qualche vestito elegante (turno 26). Maria è inoltre una donna che ha sempre lavorato e che era appassionata del suo lavoro (turni 52-58).

Un altro argomento che emerge è quello della Provvidenza e della fede per la religione cristiana (turni 38-40). Una fede che non è vissuta passivamente ma sentita nel cuore (turni 58-60). Inoltre durante la conversazione emergono alcune difficoltà della signora rispetto alla vita in casa di riposo “Non come qui che ti prendono e ti portano in palestra” (turno 68).

Analisi delle competenze elementari

Da quanto scritto sopra si evince che Maria è una signora in grado di parlare e di comunicare (competenza a parlare e competenza a comunicare), capace di raccontare di sé e delle sue emozioni (competenza emotiva). Inoltre è una signora che soffre quando le viene tolta la possibilità di scegliere autonomamente ciò che vuole fare (turno 68: Non come qui che ti prendono e ti portano in palestra), esprimendo così la sua competenza a contrattare e a decidere, competenza che non è presa in considerazione dagli operatori che la trasportano passivamente in palestra.

Tecniche utilizzate:

Durante la conversazione ho messo in pratica molte delle tecniche dell'Approccio Capacitante. Quelle che ho usato più spesso e che sono risultate più efficaci sono state:

- Rispettare il silenzio e le pause (turni 13,32,58, 68)
- Risposte in eco (turni 9, 11, 14, 17,35,37,40, 57, 59)
- Restituzione del motivo narrativo (turni 27, 29,40, 61)

2° Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

La psicologa che ha condotto la conversazione in modo capacitante, non solo ha favorito il fluire della conversazione e il manifestarsi delle competenze elementari di Maria, ma ha anche realizzato un incontro felice con la conversante, nel qui e ora della conversazione, come risulta dall'evidenza delle parole dei turni conclusivi (turni 72-77).